

## Chi fu l'ingegnere Felice Ippolito?

In Italia si dedicarono a studi per lo sfruttamento dell'energia nucleare enti come il Cise ed il Cnrn (poi Cnen dal 1960). L'Italia si lanciò con passione nello studio per lo sfruttamento dell'energia nucleare e nel 1959 fu costruito il primo reattore di ricerca ad Ispra (Varese). Gli investimenti ed il favore dell'opinione pubblica nei confronti dell'iniziativa furono notevoli tanto che **nel 1966** si raggiunse una produzione di 3,9 miliardi di kWh: **l'Italia era il terzo produttore al mondo di energia elettrica di origine nucleare**. Questo ciclo espansivo si chiuderà con l'attivazione della centrale di Caorso (Piacenza) nel 1980.

Inevitabilmente, la storia del nucleare in Italia tocca anche aspetti delicati della recente vita politica e scientifica del paese. L'esempio più famoso è il "**caso Ippolito**", che divise l'opinione pubblica (e politica) italiana negli anni Sessanta.

**Felice Ippolito** era un ingegnere e fu tra i primi a dar inizio alle ricerche di uranio in Italia sul finire degli anni Quaranta, fu poi segretario del primo Comitato nazionale ricerche nucleari (CNRN), creato nel 1952, e segretario generale quando il Comitato fu trasformato in Comitato nazionale energia nucleare (CNEN) nel 1960. Ippolito **divenne il protagonista del programma pubblico che mise in cantiere i grandi progetti delle nuove centrali elettronucleari** di Trino Vercellese, Garigliano e Latina.

Ma nel 1963 Ippolito sarà processato e condannato per illeciti penali concernenti lo svolgimento delle sue funzioni di responsabile di un ente pubblico: condanna a 11 anni di carcere, ma nel 1966 graziato dal Presidente della Repubblica Saragat e sarà eletto deputato al Parlamento Europeo.

Le conseguenze di questo processo penale (**voluto e sostenuto da alcune aziende petrolifere ed elettriche, interessate a evitare che lo Stato diventasse proprietario e amministratore di una energia nuova: quella nucleare appunto**) si ebbero sull'evoluzione del sistema energetico italiano, in quanto determinò un brusco rallentamento dei grandi programmi di ricerca nucleare, fino al completo abbandono all'indomani del referendum abrogativo del 1987.